



Self/less (2015)

L'abito fantasciologico si rivela soltanto un prestante involucro. Esattamente come il corpo di Reynolds per l'illusione di Ben Kingsley.

Un film di Tarsem Singh con Ryan Reynolds, Natalie Martinez, Matthew Goode, Victor Garber, Derek Luke. Genere Thriller durata 117 minuti. Produzione USA 2015.

Uscita nelle sale: giovedì 10 settembre 2015

Un uomo decide di farsi trasportare nel corpo di un uomo più giovane, ma la nuova forma gli riserverà brutte sorprese.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Damian Hale è un industriale miliardario, che ha riscritto i connotati alla città di New York. Messo al muro da un cancro incurabile, decide di sottoporsi ad una terapia segreta, in grado di dargli una seconda vita: lo "shedding". A cambiarsi i connotati, questa volta, è Damian stesso, che rinasce nel corpo prestante, creato in laboratorio, di "Edward". L'operazione riesce, ma la nuova vita di Hale è infestata da vecchi ricordi che non gli appartengono.

Se sul fronte narrativo l'analogia che salta agli occhi è con 'Operazione diabolica', Frankenheimer del '66 con Rock Hudson, sul piano pseudoscientifico, il film può richiamare alla memoria anche il più recente 'Source Code', per il modo in cui la mente del protagonista migra in un corpo altrui, non potendo più utilizzare quello di partenza. Là, però, dove il film di Duncan Jones sceglieva un'unità di luogo - il treno- e di tempo - 8 minuti - e teneva così al caldo il nucleo centrale, e cioè l'idea, evitando di disperderla, il film di Tarsem fa esattamente l'opposto. L'idea è un pallone da basket che, una volta iniziata la partita, viene lanciato di qua e di là (e non a caso anche i due finali finiscono per essere opposti).

Come spesso avviene al cospetto di Tarsem Singh, l'eccesso è il responsabile dell'interesse tematico dei soggetti esplorati ma anche della mancata misura del quadro nell'insieme. In questo senso, la favola, già spesso grottesca e visionaria di suo, come quella di 'Biancaneve', si era rivelata un terreno a lui più consono di altri. Qui, invece, le misure saltano presto: un po' Bourne-movie ("chi sono veramente?"), un po' detective-story (senza reale giustificazione), 'Self / Less' si risolve infine in un melodramma che indossa l'abito fantasciologico soltanto come un prestante involucro (esattamente ciò di cui si parla, per altro).

Ryan Reynolds regge bene la parte, mentre Ben Kingsley strafà e Natalie Martinez rischia seriamente di compromettere il tutto, fin dalla sua prima apparizione. Ma è nei modi di racconto che il film fa acqua: pedissequo laddove non ce n'è bisogno, si affida a sincopate clip di montaggio quando vuole invece stringere i tempi. Man mano che si procede in questo modo, non solo si va riducendo l'afflato filosofico del tema ma anche e soprattutto il nostro interesse.